

Massimo Solani

ROMA Non chiamatela sanatoria, altrimenti fate arrabbiare il centro-destra. Regularizzazione, legalizzazione: tutti termini più «soft» che non corrono il rischio di alterare gli animi dei pasdaran della Casa delle Libertà, quelli che con l'avvento dell'era Bossi-Fini salutavano con malcelata soddisfazione la possibilità di cacciare dal patrio suolo in un sol colpo centinaia di migliaia di immigrati. Dove sono adesso i «duri e puri» della Lega, mentre è da ieri in corso la più grande sanatoria (le cose vanno chiamate col proprio nome) della storia d'Italia? Certo fin qua non esistono stime precise, ma non sembra azzardato ipotizzare che al termine della doppia manovra (colf, badanti e lavoratori dipendenti) potrebbero essere fra i 350 mila ed i 500 mila gli immigrati regolarizzati in virtù della propria posizione lavorativa. Una cifra che farebbe impallidire l'ultima sanatoria di cui il nostro paese ha memoria, quella prevista dalla tanto «odiata» legge Turco-Napolitano, che nel 1998 permise a circa 250 mila cittadini extracomunitari di legalizzare la propria posizione in Italia.

Dove sono oggi i parlamentari leghisti, come il capogruppo alla Camera Alessandro Cè, che per mesi interi hanno tuonato dalle pagine della Padania contro «le schegge impazzite dell'Udc»? Quelle che tanto per capirci volevano a tutti i costi accanto alla sanatoria per colf e badanti un provvedimento simile anche per i lavoratori dipendenti. Tacciono gli uomini della Lega. Tutto questo mentre il 6 settembre il Consiglio dei ministri sarà chiamato ad emanare un decreto legge che, recependo le indicazioni dello sfortunato emendamento Tabacchi alla legge Bossi-Fini, prevede la possibilità di regolarizzazione anche per i lavoratori extracomunitari impiegati nelle aziende. Un atto solamente formale, perché su quel decreto l'accordo c'è già, e sono anche in fase di preparazione i bollettini necessari, preparati sul tipo di quelli per colf e badanti e disponibili già da ieri negli uffici postali.

«Nessuna sanatoria» titolava a tutta pagina il quotidiano diretto da Gigi Moncalvo lo scorso 23 gennaio, «La Lega vince la battaglia contro la sanatoria» rilanciava il 31 maggio. Titoli che riletiti oggi hanno quasi un che di ridicolo. Restano invece i toni trionfalistici, le fanfare che accompagnano il conto alla rovescia che ci separa dal giorno dell'en-

Sul decreto l'accordo c'è già e sono anche in fase di preparazione i bollettini necessari per pagare



“ La sanatoria del 1998 permise a circa 250mila cittadini extracomunitari di regolarizzare la propria posizione ”



Tutto questo mentre il 6 settembre il Consiglio dei ministri dovrà emanare il decreto legge per sanare altri 350mila lavoratori in nero ”

Una sanatoria senza precedenti

Saranno regolarizzati oltre 500mila immigrati. Bossi giurava ai suoi: non la faremo



Immigrati si consultano tra loro dopo aver ritirato il kit per la sanatoria

La coppa di vela di Stintino dedicata al comandante del Cicho

SASSARI Un riconoscimento a Corrado Scala, pescatore siciliano di 45 anni, armatore della barca Cicho, balzato agli onori della cronaca per aver salvato 151 extracomunitari che rischiavano di affogare a 80 miglia dalle coste della Sicilia, accusato di favoreggiamento di immigrazione clandestina. L'occasione arriva dalla cerimonia inaugurale della 20/esima edizione della Regata di Vela latina, in programma ieri sera nel Porto di Stintino. Redattori e poligrafici del quotidiano regionale «La Nuova Sardegna» (promotore della manifestazione) hanno deciso di istituire da quest'anno un premio dedicato alla memoria di Mario De Murtas. Un giornalista stroncato, pochi mesi fa, a soli 49 anni

da una polmonite fulminante, dopo che i medici dell'ospedale civile di Sassari non avevano valutato la gravità della malattia e ne avevano disposto il ricovero in un reparto dell'ospedale di Ittiri, a 20 chilometri dal capoluogo. Al porto di Stintino, erano presenti in tanti ad applaudire Scala, che ancora non si capacita del sequestro del suo peschereccio dopo aver restituito alla vita 151 curdi, turchi e senegalesi. Mario De Murtas amava il mare e si interessava di cultura, ma anche di problemi legati all'ecologia e alla cronaca. La Vela latina incarna un po' tutto questo, e lo stesso vale - hanno sottolineato giornalisti e poligrafici del quotidiano - per Corrado Scala, rimasto senza lavoro per aver salvato tanta gente da morte sicura.

La Treviso razzista si sfoga via radio

Tre ore di filo diretto. Risultato: Gentilini ha ragione. «Quelli lasciano fetore ovunque»

DALL'INVIATO Michele Sartori

TREVISO Il cattivo: «Gli extracomunitari lasciano immondizia, fetore, sporcizia ovunque. E adesso pretendono anche di imporre le cifre dell'affitto». La buona: «Quando giro per l'Italia dico che sono di Treviso. Adesso non lo farò più, mi vergogno per questo sindaco che inquina la città». La cattiva: «È ora di far piazza pulita di questa sporcizia, gli extracomunitari bisogna caricarli su una nave e rispediti a casa». Il buono: «I stracomunitari da fastidio, ma semo stà poareti anca noi altri». E una che lo scodella un paradosso solo apparente: «Io non sono d'accordo con Gentilini. Però ha ragione».

Il lettino dello psicanalista collettivo è il centralino della «Tribuna di Treviso». Per tre ore chiama i trevigiani a sfogarsi, in un «filo diretto»: pro o contro il sindaco Gentilini, pro o contro l'occupazione del Duomo da parte dei marocchini sfrattati? Il centralino s'ingolfava. Tre cronisti non bastano per rispondere a tutti. E alla fine il sindaco-sceriffo vince nettamente, se non platealmente: sei trevigiani su dieci, anche qualcuno in più, stanno con lui.

Signora Sali: «Gli affitti sono alti per tutti, gli stipendi sono bassi per tutti. Cos'hanno da protestare, i ma-

rocchini?». Signora Zanatta: «Io ho 52 anni e ho appena finito di pagare la casa. Mi fanno rabbia questi marocchini. Cosa vogliono, ostia?». Signor Zoppelli: «Rifutano una casa perché costa un milione e duecentomila di affitto? Eppure non è neanche tanto». Signora Olga: «Io vivo con 1.400.000 di pensione dopo 40 anni di lavoro. Per pagare l'affitto devo abitare con un'anziana. Cosa vogliono questi immigrati? Se qua stanno male, tornino a casa». Signora Peroni: «Danno le case agli immigrati prima che agli operai. Io non riesco a pagare l'affitto. Sto diventando un po' razzista, prima non lo ero». Signora Amelia: «Io ho appena avuto la casa popolare, ma ci sono marocchini che l'hanno ricevuta due anni prima di me e viaggiano spavaldo con auto da quaranta milioni belle nuove». Francesco, siciliano a Treviso: «Cerco casa da tre anni, busso all'Ater, ma per me non si mobilita nessuno. Loro arrivano e vogliono tutto, non è giusto». Anna: «Conosco una ragazza madre con un bimbo di 8 anni, sta in una casa diroccata e paga mezzo milione al mese, ma non va al Duomo a far casino. È giusto che li sbattano via, quelli».

Qualcuno la presenta come provocazione filo-gentiliana, eppure è il succo di questo capitolo di lamentele: «Ho una proposta da fare: tutti i

L'occupazione al Duomo

L'Osservatore critico, Calderoli attacca «Portino la parola di Cristo ai marocchini»

TREVISO È sera - forse è anche l'ultima notte di «occupazione» - e le prime cinque famiglie marocchine lasciano il sagrato del Duomo per prendere possesso degli appartamenti trovati dalla Curia attorno a Treviso. Hanno ottenuto una garanzia e un aut-aut: Caritas e servizi sociali integreranno gli affitti, piuttosto alti, ma è l'ultima offerta. E hanno raggiunto un accordo con gli altri marocchini: notti in casa - hanno bimbi piccoli, mogli incinte - ma di giorno ancora davanti al Duomo, finché non ci sarà

una soluzione per tutti. Anche sei «single» hanno trovato una sistemazione, in una parrocchia di Varago. Forse oggi spunteranno le case per le famiglie ancora prive, e il presidio smobiliterà, dopo una settimana. Si lascia dietro, comunque, una scia di polemiche feroci. Le ultime scintille sprizzano da uno scontro fra «Osservatore Romano» e Roberto Calderoli, il leghista vicepresidente del Senato. Il quotidiano vaticano pubblica un fondo in cui critica la Lega. La vicenda dei marocchini, scrive, stava per

pensionati ed i lavoratori che prendono due milioni al mese e spendono la metà in affitto vadano a protestare sotto il portico del Duomo», ironizza Giancarlo Dal Mas. E Maria, sessantenne che abita vicino al Duomo: «Gli immigrati ci stanno dando una lezione: impariamo ad essere prepotenti ed arroganti, e otterremo tutto». E Giuseppe: «Mio figlio guadagna due milioni, ne paga uno di affitto. Se lo mando al Duomo può avere

anche lui un appartamento gratis?». Poi, quelli che hanno fatto brutte esperienze con gli affitti. Il signor Arcuso: «Spesso gli extracomunitari non pagano l'affitto o le spese condominiali, lasciano morosità abissali e alloggi in condizioni penose. Bisogna insegnargli le regole. Io sono orgoglioso di essere di razza Piave». Silvano Longato: «Io avevo affittato a extracomunitari: tra affitti non pagati e danni ci ho rimesso 50 milioni».

Popolane ruspanti come la signora Maria, sessantenne da Silea: «Parché le donne dei marocchini sta a grattarsi sotto il Duomo e non vanno a lavorar? Se non riuscite a pagare un milione di affitto, non fate figli. Datevi da far, fate lavorare anche le mogli, invece di far figli tutto il giorno!». Signore gelide come Lorenza, negoziante: «La prima parola d'italiano che questi imparano appena arrivano è diritti. I termini grazie e per

favore non esistono nelle loro bocche. Vengono e pretendono. Vogliono vivere dignitosamente e anche spendere risparmi a casa: o l'una o l'altra, devono capirlo». Qualche venatura più evidente di razzismo: «È un'invasione unnica». «Stiano a casa finché non trovano casa». «Io ho lavorato nei paesi arabi: sono incivili, non si può neanche guardare una donna». «Accogliamo solo i bambini e rispedito a casa gli adulti». «Prima

trata in vigore della nuova legge sull'immigrazione (meno *** recitava ieri il count-down), una iniziativa che ricorda da vicino la fervida attesa con cui il paese si è avvicinato più di vent'anni fa ai giorni delle grandi battaglie sociali, come il referendum sull'aborto o sul divorzio.

Solo che questa volta il conto alla rovescia ci separa dal 10 settembre, data in cui sarà ufficialmente in vigore una delle leggi più imbarazzanti che l'Italia abbia mai conosciuto, un concentrato di intolleranza e xenofobia che nulla ha da invidiare alle posizioni più estreme di certa destra francese ed austriaca. Un

pedaggio che l'accoppiata Bossi-Fini ha dovuto pagare a quella parte non proprio moderata del proprio elettorato che in questi giorni guarda con preoccupazione al Duomo di Treviso, dove gli «infedeli» hanno l'ardire di macchiare i luoghi sacri della cristianità per chiedere che gli venga riconosciuto il diritto alla casa. Come si concilia allora tanta rigidità con la linea morbida scelta poi in materia di regolarizzazioni? Un comportamento «schizofrenico» che certo non può essere taciuto, specialmente perché tanto distante con la politica del mostrare i muscoli di cui la Lega si è vantata per mesi («Bossi: sanatoria, capitolo chiuso» era il titolo d'apertura della Padania del 10 giugno scorso).

Una spiegazione a ben vedere c'è. E trovarla non richiede nemmeno un particolare sforzo di analisi politica, basta soltanto rispolverare un detto vecchio quanto il mondo ma sempre utile in tempi di trattative: un colpo al cerchio un colpo alla botte. Da una parte, infatti, si promette fermezza intransigente con quella parte dell'elettorato che vuole gli extracomunitari fuori dall'Italia, dall'altra invece si cede alle proteste degli imprenditori che temono di perdere quella fetta vitale di manodopera che gli extracomunitari (impiegati sin qua al nero) assicurano in silenzio e a basso costo. La linea dura, insomma, da sempre i suoi frutti, ma Lega e Alleanza Nazionale sanno bene che a pestare i piedi di qualche ricco industriale non ci si guadagna mai, specie se ti assicura una buona e sempre utile manciata di voti. E non è un caso che a spingere nella direzione della sanatoria ci si siano messi anche loro, gli industriali.

Per tutti gli altri invece, per quelli che gli extracomunitari li vorrebbero fuori dalle scatole senza sconti o regolarizzazioni, bastano le fanfare trionfali che annunciano la legge dalle pagine dei giornali amici. Ed il gioco è fatto.

Eppure il 23 gennaio scorso proprio la Padania titolava: «La Lega vince la battaglia contro la sanatoria»



i nostri. Quel che resta, a loro».

Dente avvelenato con il vescovo. Una signora che sta vicino al Duomo: «Il vescovo non doveva permettere che fosse violata la chiesa. Questa mattina ci dicevamo, in piazza: abbiamo sbagliato, dovevamo andar noi cristiani in gruppo e cacciare i marocchini». Il signor Mario: «Tanti vanno a messa in altre chiese, rompe l'anima passare vicino a quella gente». Il signor Silvano: «Con tutte le proprietà che ha, la Curia potrebbe sistemare tutti. Invece lancia il sasso e nasconde la mano, predica bene e razzola male. Gentilini è coerente, dice no ed è no». Il signor Toni: «A forza di aiutarli, tra 10 anni dentro il Duomo dovranno fare una moschea».

Ed i «buoni»? Diciamo la verità: spesso, sintetiche petizioni di principio: «Mi vergogno di Gentilini», «mi vergogno di essere trevigiano», «la razza Piave non esiste, esiste solo la razza umana», «queste cose all'estero non succedono», «non possiamo trattare così gente che siamo noi a far venire qui a lavorare». «Gentilini è l'ultimo duce». Tre donne tirano le conclusioni più significative. Dice Maria Bordin, sessantacinquenne: «Ho girato l'Italia dalla Sicilia al Piemonte e ho trovato solidarietà dappertutto, tranne quando sono tornata a Treviso dopo vent'anni: non riconoscevo più gli amici, le persone, la città».

Stefania: «Io invito chi non la pensa come Gentilini a uscire dal torpore. Non possiamo lasciare soli quegli immigrati». E Maria Grazia, insegnante: «In una città bisognerebbe per prima cosa fare le case per i lavoratori, stranieri o non stranieri. A Treviso hanno solo badato a trasferire il centro in un salottino».

la Lega non si smentisce mai

laPADANIA
IMMIGRATI, FALSA SANATORIA
MARONI APRE UN'INCHIESTA
5 gennaio 2002

«Nessuna sanatoria»
23 gennaio 2002

Colf, niente sanatoria
13 febbraio 2002

«Immigrati, la legge non si tocca»
2 aprile 2002

Badanti, evitata l'invasione
Cè: sanatoria mascherata con noi non passerà mai
15 maggio 2002

Immigrazione: arpionata la Balena
18 maggio 2002

Immigrati, fiducia antisantorica
30 maggio 2002

La Lega vince la battaglia contro la sanatoria
31 maggio 2002

Bossi: sanatoria, capitolo chiuso
9 e 10 giugno 2002